

FASE
C
REGIME

Guida per la Costituzione
e la governance
di una Open Community della PA

KIT Comunità OCPA



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*



GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per gli
Affari Regionali
e le Autonomie



AGID | Agenzia per
l'Italia Digitale



Regione Umbria

.0 puntozero
LA NUOVA VERSIONE DELL'INNOVAZIONE



Comunità OCPA

Il modello di REGIME della Comunità del Welfare

KIT di riuso Fase C – Organizzazione a regime della Comunità

C2. Strumenti organizzativi

Versione: 1.0



Sommario

Premessa	4
1. Fattori organizzativi per la valutazione del processo di rafforzamento	5
1.1. Fattori di valutazione della Comunità a Regime	6
1.2. Difformità o evoluzione dal modello OCPA	10
1.3. Criteri di utilizzo del contenuto in fase di costituzione della Comunità	11
2. Modello organizzativo dei servizi di Comunità	12
2.1. Organizzazione interna di governo e di erogazione servizi della Comunità	13
2.2. Organizzazione inerente le politiche di riuso della Comunità	15
2.3. Organizzazione per il mantenimento del KIT	17
2.4. Difformità o evoluzione dal modello OCPA	18
2.5. Criteri di utilizzo del contenuto del capitolo in fase di costituzione della Comunità	19
3. Descrizione organizzativa delle strutture	21
3.1. Organi di Gestione	22
3.2. Hub di conoscenza	24
3.3. Laboratorio	25
3.4. Help desk 1 livello	26
3.5. Help Desk 2 livello	27
3.6. Help Desk ICT	28
3.7. Comunicazione	29
3.8. Formazione	30
3.9. Modello evolutivo della Comunità a regime	31
3.10. Difformità o evoluzione dal modello OCPA	32
3.11. Criteri di utilizzo del contenuto del capitolo in fase di costituzione della Comunità	33
4. Organizzazione del rapporto pubblico privato	34
4.1. Competenze interne di governo del rapporto con il privato	36
4.2. Fornitori di Servizi	37
4.3. Privati interessati a conoscenza KIT riuso	39
1.1. Difformità o evoluzione dal modello OCPA	43
1.2. Criteri di utilizzo del contenuto in fase di costituzione della Comunità	44
2. Strumenti a disposizione	45



Premessa

Il documento affronta l'ambito **organizzativo** nella **Fase di gestione a regime** di una Comunità all'interno di un percorso che attraversa le fasi del ciclo di vita che la caratterizzano: Costituzione (A), Realizzazione (B) e Gestione (C).

L'obiettivo è quello di fornire elementi conoscitivi e di confronto, e strumenti di valutazione e riscontro utili ad analizzare i modelli e la struttura organizzativa della Comunità a regime.

Il documento descrive l'organizzazione che la Comunità OCPA si è data per la gestione ordinaria del ruolo e della missione che ha messo a punto in fase di realizzazione. Questo aspetto porta poi a descrivere, se pensato, il processo di revisione dei contenuti di ruolo e funzione della Comunità nel tempo, perché elemento critico di successo principale è proprio la capacità della Comunità stessa di adattarsi ai cambiamenti dovuti alle problematiche delle norme, delle funzioni, del digitale, del contesto dei membri e delle pratiche amministrative adottate, nonché delle esperienze messe in campo per dare risposte alle esigenze dei membri.

A riguardo i temi affrontati in questa parte nel percorso riguardano:

- Quadro del rafforzamento raggiunto e monitorato nel tempo
- Modello di governo delle pratiche amministrative e del riuso
- Architettura organizzativa e competenze messe a regime nella Comunità
- Strutture tecniche e funzionali stabilizzate
- Rapporto pubblico privato



1. Fattori organizzativi per la valutazione del processo di rafforzamento

Il processo di costituzione della Comunità ha comportato la messa a punto di un modello organizzativo di funzionamento che si trova ad affrontare, nel suo percorso di vita, una serie di aspetti di diversa natura:

1. **Organizzativi in termini di capacità** di supporto, da parte della Comunità, nei confronti di un singolo membro o di un insieme di membri o di un territorio. A tal fine è necessario, ogni volta, definire un proprio progetto di fabbisogno unito ad uno organizzativo, sia per la configurazione delle specifiche sia dell'eventuale soluzione, se già patrimonio della Comunità stessa. In ogni caso questo può anche portare a una analisi e/o una revisione organizzativa della struttura, del lavoro e dei processi interni della Comunità se necessario, come nel caso di ingressi importanti di membri in una Comunità, o l'attivazione di un nuovo progetto/servizio/esperienza;
2. **Organizzativi nella definizione di un connotato "ripetibile" delle pratiche amministrative** di cui la Comunità si è dotata, escludendo in modo assoluto ogni carattere di artigianalità di risultato, pensato più per risolvere un problema del singolo servizio di un Ente e come tale non pensato per essere mantenuto e ancor meno evoluto. Questo riguarda il carattere e la valenza della soluzione realizzata in quanto non solo riusabile, ma manutenibile nel tempo;
3. **Organizzativa nella gestione delle soluzioni condivise** con una logica di trasferimento guidato di servizi di supporto verso il mercato per potersi assicurare come ritorno servizi professionali da Soggetti privati, per non assumere in sé connotati di Assistenza e servizi a regime non propri di una Comunità, semmai coordinato da un Laboratorio;
4. **Organizzativa delle strutture di supporto**, con la presenza del Laboratorio o dell'Hub di conoscenza a supporto di servizi primari che restano in capo alle strutture interne della Comunità.

Gli aspetti citati, se da un lato condizionano le fasi di costituzione e di realizzazione, dall'altro portano ad una riflessione profonda nella fase di gestione a regime della Comunità che, più delle altre, indirizza verso scelte ed economie della Comunità, che si pone l'obiettivo di essere stabile e funzionale nel tempo. In questo riferimento è opportuno, per una valutazione più possibile oggettiva, la messa a punto dei fattori di successo della Comunità, che ne diano misura del rafforzamento amministrativo ottenuto. A riguardo fattori ritenuti di interesse sono quelli in grado di misurare la forza aggregativa della Comunità. Questi diventano un elemento essenziale di valutazione del progetto realizzato, ma soprattutto del modello di gestione a regime.



KIT di riuso Fase C – Organizzazione a regime della Comunità

C2. Strumenti organizzativi

1.1. Fattori di valutazione della Comunità a Regime

Di seguito una tabella precompilata con alcuni indicatori di misurazione di esperienze svolte con relativi valori di riferimento

Indicatore	Valore target	Tollerabilità di successo	Valore Misurato	Priorità Indicatore (A/M/B)	Nota descrittiva
Capacità di supporto di una Comunità verso i membri					
Corrispondenza del ruolo della Comunità rispetto agli interessi dei membri partecipanti <i>(Verifica del successo della tipologia di Comunità scelta)</i>	>90%	10%	95 %	A	Misurazione attraverso la misura del soddisfacimento del cambiamento delle pratiche conseguente all'iter di digitalizzazione/revisione/innovazione
Rilevanza strategica della Comunità in risposta alle esigenze che hanno portato i membri a associarsi <i>(Valore positivo target per ogni scheda all'80%)</i>	80%	10%	80 %	B	Costruzione di una scheda domande da trasmettere a i membri con questioni inerenti la percezione del livello di risposta alle esigenze indicate nella missione di costituzione alla Comunità, in relazione ai modelli di riferimento per le P.A. per la problematica gestita dalla Comunità
Quantità di resistenza al cambiamento organizzativo da parte delle strutture interne dei membri della Comunità	15%	5%	10%	M	Misura l'efficacia dell'azione della Comunità verso le strutture dei membri e del change management come approccio di attivazione del riuso in sostituzione delle pratiche esistenti
Livello di copertura di assistenza della Comunità verso i riusanti in relazione all'attivazione della pratica Amministrativa	100%	20%		A	Misura il ruolo della Comunità nel processo di diffusione delle pratiche amministrative tra i membri della Comunità in un rapporto tra cedente e riusante. Questo consente di avere un parametro importante su quanto il ruolo di una Comunità contribuisce al rafforzamento amministrativo come rapporto di collaborazione tra Amministrazioni
Numero di Enti coinvolti nel riuso di soluzioni tra i membri	100%	10%	100%	A	Valutazione sul complesso dei Comuni per ambito /se più ambiti ogni ambito valutato autonomamente



KIT di riuso Fase C – Organizzazione a regime della Comunità
C2. Strumenti organizzativi

Indicatore	Valore target	Tollerabilità di successo	Valore Misurato	Priorità Indicatore (A/M/B)	Nota descrittiva
Definizione di un carattere “industriale” delle soluzioni/pratiche					
Richieste pervenute dai membri alla Comunità per una gestione congiunta a regime dei Kit per consolidare un piano di servizi regime	100%	-5%	Non rilevato	B	Misurazione delle richieste di interesse unilaterali dei membri circa la messa a punto di servizi a regime
Riconoscimento dei membri sulla opportunità e sulla funzione del ruolo del Repository e della sua collocazione eventuale in rete AGID con regole di uniformità, contenuti omologati e criteri di interazione definiti	70%	10%	100 %	M	Misurazione della propensione della Comunità ad esercitare logiche di riuso attive e propositive, nonché apertura dei membri al confronto con Amministrazioni riusanti o cedenti esterne
Riposte di assenso da parte di membri della Comunità a promuovere le esperienze sviluppate e a comunicarle in modo promozionale al Enti Sovraordinati	50%	10%	80 %	M	Misura il grado di percezione delle Amministrazioni di appartenenza alla P.A. nazionale e al modello di concambio di esperienze del Processo di innovazione digitale e semplificazione
Numero delle buone pratiche che affrontano il multilivello amministrativo con obiettivo di semplificazione e efficienza delle politiche di gestione del territorio	Tutte	50%	50 %	M	Misura il livello di sensibilità della Comunità verso lo studio di soluzioni che affrontano i temi di interazione e di processo inter-amministrativo previsto dalla semplificazione e dall'innovazione digitale. Adeguatezza delle soluzioni previste nelle pratiche. Questo è un parametro di valutazione della trasformazione digitale gestita da una Comunità
Gestione in KIT di riuso delle pratiche amministrative esteso	100%	50%	Non rilevato	B	Misura la propensione della Comunità ad assicurare le politiche del riuso nel rispetto delle linee guida OCPA, con un'ottica alla valorizzazione dell'esperienza attraverso la diffusione della buona pratica con l'accesso all'acquisizione diretta da parte di una P.A. esterna alla Comunità. Se gestita in ottica collaborativa attiva questa può generare un abbattimento dei costi di



KIT di riuso Fase C – Organizzazione a regime della Comunità
C2. Strumenti organizzativi

Indicatore	Valore target	Tollerabilità di successo	Valore Misurato	Priorità Indicatore (A/M/B)	Nota descrittiva
					manutenzione e evoluzione aumentando la platea interessata agli investimenti
Numero di Collaborazioni tra Comunità per la realizzazione o la presa in riuso o la gestione delle pratiche amministrative (Possibili tre indicatori distinti: Realizzazione Riuso Gestione)	1	0	1	B	Misura la sua capacità di accettare e interagire strutturalmente con altre Comunità aventi lo stesso tema o buona pratica. Questo pone la Propensione di una Comunità a convergere verso una già esistente o viceversa
Gestione con impiego di professionalità esterne					
Creazione di <i>market place</i> di comunità per l'incontro domanda (esigenza) e offerta (soluzione)	Na	Si/No	Na	B	Misura la capacità organizzativa di una Comunità che tenga conto di due aspetti: 1) capacità di prevedere servizi al suo interno per i membri, esistenza di un laboratorio 2) capacità di sviluppare la presenza di Soggetti privati in grado di assicurare i servizi
Ufficio gestione acquisto beni e servizi di funzionamento	Na	Si/No	Na	B	Misura la presenza di una competenza nella Comunità con carattere di centrale acquisti per i membri in relazione ai compiti della missione di Comunità
Presenza strutture di supporto interne					
Livello di consapevolezza dei membri dell'equilibrio delle esperienze tra componente tecnologica di supporto e esigenze di carattere procedurale e organizzativo nel	70%	10%	80 %		Misura il grado di percezione dei membri circa la costituzione della Comunità in alternativa all'attività di una stazione appaltante per la ricerca di una soluzione tecnologica



KIT di riuso Fase C – Organizzazione a regime della Comunità

C2. Strumenti organizzativi

Indicatore	Valore target	Tollerabilità di successo	Valore Misurato	Priorità Indicatore (A/M/B)	Nota descrittiva
processo amministrativo posto all'attenzione della Comunità					
Presenza di un nucleo di analisi delle problematiche di Servizio e di analisi delle norme e delle direttive a coordinamento d'ambito	100%	100%	100 %		Misura la capacità della Comunità di avere autonomia e capacità di governo delle funzioni di definizione del fabbisogno e di capacità di gestire la definizione di una soluzione
Presenza di un HUB di conoscenza come strumento della Comunità	SI	SI	SI		Misura la presenza di competenze interne per la gestione della buona pratica come asset di sviluppo dei servizi delle Amministrazioni e/o del territorio. La pratica/esperienza è vista dalla Comunità come capitale e risorsa della stessa, magari in grado di caratterizzare, con il suo lavoro, il mantenimento dei servizi della Comunità stessa
La presenza di un laboratorio operativo di presa in carico della buona pratica.	Na	SI	SI		Misura la presenza di una struttura interna alla Comunità o collegata in modo preferenziale (accordo di servizio), dedicata totalmente alla manutenzione del KIT di riuso che vede nella titolarità della buona pratica la capitalizzazione del bene stesso se mantenuto o la "redditività" della P.A. data dai servizi gestiti in proprio (minor costi per le P.A. membri)
Numero di unità di personale coinvolte nell'uso della piattaforma sul totale di addetti dei membri coinvolti	>70%	15%	90 %		Calcolo sul totale del personale professionale e su una percentuale di amministrativi

Il quadro di elementi misurati dà conto del livello di servizio della Comunità nel percorso di rafforzamento amministrativo ed operativo e sono i punti di arrivo di una valutazione del successo scaturito dal bisogno della Comunità.



1.2. Difformità o evoluzione dal modello OCPA

Sezione del paragrafo dedicata alle dichiarazioni di non aderenza, alle osservazioni e integrazioni rispetto alle indicazioni del modello OCPA

Argomento di caratterizzazione organizzativa	Elementi di difformità rispetto al modello OCPA
Fattori organizzativi per la valutazione del processo di rafforzamento amministrativo	



1.3. Criteri di utilizzo del contenuto in fase di costituzione della Comunità

Utilizzare in fase di progettazione gli argomenti della sezione. Di seguito il suggerimento operativo.

Riferimenti	Utilizzo
Riferimenti delle linee guida al modello OCPA	Utilizzare i contenuti descrittivi delle linee guida per l'introduzione iniziale del contesto, del modello e degli obiettivi individuati dentro un proprio documento di progetto se previsto nell'incarico ricevuto. A riguardo si consiglia di consultare anche il manuale delle linee guida OCPA relativo alla Comunità
Fattori organizzativi per la valutazione del processo di rafforzamento amministrativo	Utilizzare il quadro di analisi dei fattori per utilizzare gli elementi nella fase di progettazione e organizzazione della Comunità relativamente ai fattori organizzativi a regime a utilizzare per misurare rischi, fattori critici di successo, o poter definire i fattori di interesse per misurare il rafforzamento amministrativo offerto ai membri dalla Comunità e dall'organizzazione che si sono dati



2. Modello organizzativo dei servizi di Comunità

La sezione analizza la problematica dell'organizzazione della Comunità nella fase di gestione, frutto del lavoro già svolto in quella di realizzazione (documento B2 fattori organizzativi del KIT). Nello specifico sono di interesse le scelte fatte dalla Comunità a regime come strategia di mantenimento e di evoluzione delle soluzioni adottate dai membri, nonché i contenuti dei servizi necessari ai loro fabbisogni.

Strategie di mantenimento e di evoluzione in forma singola o mista possono essere sintetizzate in tre scenari possibili in uno scenario della Comunità e di norme, direttive e infrastrutture presenti sul territorio:

- **Servizi a supporto** interni alla Comunità in grado di strutturare la risposta operativa verso i membri, o di contro il modello di approvvigionamento sul mercato dei soggetti privati ICT o di servizi;
- **Inserimento della piattaforma delle soluzioni** (supporti alle pratiche) in un contesto di collaborazioni nazionale/regionale/locale dove trovare le forme di assistenza e supporto idonee, magari con ingresso in un Centro di Competenza, ma NON altre Comunità;
- **Ingresso in altre Comunità organizzate** con strutture di servizio o con strategia idonee a sostenere le soluzioni adottate dalla Comunità in oggetto.

Queste decisioni sono fondamentali per assicurare un supporto tecnico di ausilio agli utilizzatori dei servizi, che sono poi gli uffici che hanno adottato la pratica, e assicurare un piano di sviluppo della stessa all'interno del percorso di rafforzamento amministrativo dei membri. Ogni scelta fatta prevede comunque la predisposizione di atti e documenti che descrivono, decisioni prese e processi svolti da inserire come allegati (dentro un folder) collegato a questo file (documento elettronico). Per dare corpo a queste decisioni si individuano le seguenti informazioni di interesse organizzativo che la Comunità può documentare in questo contesto:

- Organizzazione interna di governo della Comunità
- Organizzazione inerente le politiche di riuso della Comunità
- Organizzazione per il mantenimento di una soluzione (KIT)



2.1. Organizzazione interna di governo e di erogazione servizi della Comunità

I servizi presenti presso le strutture della Comunità sono stati oggetto di descrizione nell'allegato 2B del KIT, in quanto definiti in fase di realizzazione, qui vengono analizzati gli aspetti di conferimento organizzativo interno o esterno e dell'eventuale definizione contrattuale.

Strutture di servizio alla Comunità

Struttura	Presenza SI/NO	Appartenenza Interna/Altra Comunità/Centr o Competenza	Modello di ingaggio	Modello organizzativo di funzionamento (Descrizione sintetica eventuale paragrafo campo libero di descrizione successivo alla tabella)
Hub di Conoscenza	SI	INTERNA		
Laboratorio	SI	INTERNA		
Help desk 1 livello (*)	NO			
Help Desk 2 livello	SI	INTERNA		
Help Desk ICT	NO			
Comunicazione (*)	NO			Ne modello a regime ocpa da includere come funzione interna in capo al Team di Network
Formazione (*)	NO			
Analisi funzionale (*)	NO			
Maintainer Repository	SI	ALTRA COMUNITA'		

(*) inglobata in Hub di conoscenza se presente, se diverso indicare

Organizzazione interna a Regime (segue da "Strutture di Servizio e Organizzazione" doc B2 del KIT)

Organizzazione interna	Scopo OCPA	Confermata SI/NO	Descrizione Sintetica se diversa da scopo OCPA (a integrazione di quanto indicato in B2)
Comitato di indirizzo	Definire le strategie di sviluppo della Comunità, verifica del livello di soddisfazione dei Soggetti della Comunità	SI	
Comitato Tecnico	Tradurre le strategie di sviluppo della comunità e interfacciarsi con i soggetti preposti alla loro realizzazione Consegnare un prodotto o servizio Rilevazione dei fattori facilitanti e/o ostativi percepiti dai Soggetti della Community	SI	
Team di Progetto	Implementare le azioni specifiche definite a livello di indirizzo o coordinamento (es: evoluzione della soluzione, definizione/integrazione/aggiornamento	SI	



	kit di riuso, servizi di supporto, servizi di formazione, etc.)		
Team di Network	Raccogliere e trasmettere informazioni e condividere la conoscenza, disseminando i risultati ottenuti	SI	
Altro			

Stato d'uso riscontrato a Regime

Indicatori (non considerare i membri fondatori)	Numero Riusanti membri ultimi 12 mesi (LUG 22)	Numero Riusanti ultimi 12 mesi NON appartenenti Comunità (LUG 22)
Andamento popolazione interessata al Riuso		
Soggetti Richiedenti riuso (non fondatori)	28	1
Enti richiedenti ingresso in Comunità	28	
Aggregazioni richiedenti ingresso in Comunità	1	
Soggetti richiedenti Servizi alle strutture Comunità	30	1
Servizi erogati della Comunità		
Tipo informativo	SI	3
Assistenza tecnica al riuso	SI	
Consulenza e Formazione	SI	
Analisi fabbisogni fino a progetto di soluzione	NO	
Interventi di trasferimento KIT a riusante	SI	
CSP/CNS accesso operativo a riuso come servizio	NO	



2.2. Organizzazione inerente le politiche di riuso della Comunità

In questa sezione vengono analizzate le politiche organizzative di gestione del riuso e dei modelli di relazione che la Comunità ha inteso adottare a regime verso le soluzioni adottate e verso i Soggetti interni di interesse.

Indicatore della politica di governo	Modello OCPA (SI/NO)	Motivazione sintetica	Organo Comunità referente
Acquisizione soluzioni/pratiche secondo linee guida AGID	SI	Rispetto della norma circa la valutazione comparativa tecnico economica	AGID
In riuso disponibilità ad accordi verso Cedente	SI	Contratto di assistenza, manutenzione e servizio cloud	Laboratorio SISO Umbria
In riuso prevista acquisizione soluzione con gestione in proprio del KIT eventuale	NO		
In riuso disponibilità a documentare esperienza con KIT da collegare a quello del Cedente	SI	Il presente Kit	
Come Cedente, disponibilità a supporto verso riusante	SI	Sia l'Hub, che i membri dell'Hub. Altri membri in minor misura come cedenti di esperienze	
Come Cedente, disponibilità a ingresso in Comunità	SI	SI come utilizzatore della soluzione	
Come Cedente, disponibilità altre modalità di collaborazione (<i>se NO precedente</i>)			
Come Cedente, gestita la pubblicazione della "Public Licence" dell'Open Source	SI		
Repository di Comunità per le soluzioni adottate	SI	https://github.com/RegioneUmbria	
Repository di Comunità interoperante con Developers	SI	https://developers.italia.it/it/software/r_um-bria-regioneumbria-siso.html	
Repository di Comunità federato ad altro Repository	SI	(es. caso di condivisione di riusi tra Comunità)	
Disciplinato ruolo del <i>Maintainer</i> con Ordine del servizio o altro provvedimento	NO		
Disciplinato ruolo di animatore con Ordine del servizio o altro provvedimento	NO		



KIT di riuso Fase C – Organizzazione a regime della Comunità
C2. Strumenti organizzativi

Manutenzione delle soluzioni a riuso di cui Comunità è cedente in proprio	NO		
Contratti di manutenzione di <i>Open Source</i> con Soggetti esterni privati	NO		
Contratti di manutenzione di Open Source verso centro di competenza	NO		
Accordi di Manutenzione Open source o KIT con Amministrazione Cedente esterna Comunità	NO		
Adesione al trattamento Open source secondo KIT riuso AGID	SI	La Comunità è un Pilota di OCPA che vede la partecipazione di AGID	
Adesione a trattamento pratiche/esperienze secondo KIT OCPA	SI	La Comunità è un Pilota di OCPA	
Altro			



2.3. Organizzazione per il mantenimento del KIT

In questa sezione vengono analizzate le politiche organizzative di gestione del KIT delle soluzioni adottate e delle esperienze sviluppate.

Attività di gestione del ciclo di vita della soluzione	L a b o r a t o r i o	H u b c o n o s c e n z a	H e l p d e s k	A l t r o S o g g e t t o	Motivazione
Gestore della proprietà intellettuale e diritti d'autore della soluzione e dei suoi sviluppi	X				
Gestione del repository				X	Comunità tecnologica
Programmazione, coordinamento Attività su KIT	X				
Definizione degli obiettivi operativi per il KIT		X			
Individuazione delle funzionalità da implementare		X			
Valutazione dell'implementazione delle evoluzioni		X			
Quantificazione del piano dei costi		X			
Gestione di evoluzioni e del cofinanziamento		X			
Monitoraggio e valutazione dei risultati prodotti		X			
Realizzazione di un centro di formazione per Enti e imprese				X	Team di Network (to be)
Organizzazione di una struttura di supporto agli Enti per il dispiegamento delle soluzioni				X	Team di Network (to be)
Organizzazione di eventuali altri servizi di cui la Comunità manifesta la necessità				X	Team di Network (to be)



2.4. Difformità o evoluzione dal modello OCPA

Sezione del paragrafo dedicata alle dichiarazioni di non aderenza, alle osservazioni e integrazioni rispetto alle indicazioni del modello OCPA

Argomento di caratterizzazione organizzativa	Elementi di difformità rispetto al modello OCPA
Organizzazione interna di governo e di erogazione servizi della Comunità	
Organizzazione interna di governo e di erogazione servizi della Comunità	
Organizzazione interna di governo e di erogazione servizi della Comunità	



2.5. Criteri di utilizzo del contenuto del capitolo in fase di costituzione della Comunità

Utilizzare in fase di progettazione gli argomenti della sezione. Di seguito il suggerimento operativo.

Riferimenti	Utilizzo
Riferimenti delle linee guida al modello OCPA	Utilizzare i contenuti descrittivi delle linee guida per l'introduzione iniziale del contesto, del modello e degli obiettivi individuati dentro un proprio documento di progetto se previsto nell'incarico ricevuto. A riguardo si consiglia di consultare anche il manuale delle linee guida OCPA relativo alla Comunità.
Organizzazione interna di governo e di erogazione servizi della Comunità	<p>Utilizzare le domande sulla organizzazione della Comunità come contenuti che individuano strutture di servizio e di Governance, da descrivere in termini di individuazione delle funzioni, livelli di utilizzo e pertanto criteri e indicatori da controllare per la verifica operativa dei risultati del lavoro della Comunità.</p> <p>Questi elementi possono essere utilizzati nell'attività di progettazione operativa della Fase di regime della Comunità e successivamente, se condivise, utilizzare le tabelle come descrizione l'esperienza sviluppata per l'organizzazione di erogazione dei servizi di Comunità.</p>
Organizzazione inerente le politiche di riuso della Comunità	<p>Utilizzare gli argomenti delle tabelle per individuare le Politiche organizzative che una Comunità a regime si trova a dover gestire per dare corso alle sue funzioni e alle sue risposte alle sollecitazioni dei membri e delle P.A. riusanti o interagenti. Inoltre in esse si trovano anche le indicazioni circa le problematiche che la Comunità dovrà gestire nei confronti del contesto in cui si inserisce in funzione della sua realtà territoriale, delle funzioni istituzionali dei membri che la rappresentano e dei temi presenti nella sua missione.</p> <p>Le tabelle della sezione poi possono essere utilizzate per una descrizione schematica dell'esperienza a regime sviluppata.</p>
Organizzazione per il mantenimento del KIT	<p>Utilizzare gli argomenti delle tabelle per individuare l'organizzazione a regime che è stata definita per la gestione del ciclo di vita del KIT con riferimento alle pratiche adottate dai membri. Gli elementi della tabella possono essere utilizzati per un approccio progettuale che tenga conto delle attività di ciclo di vita e della assegnazione alla struttura competente sulla base del modello che la Comunità si è data.</p> <p>Le tabelle della sezione poi possono essere utilizzate per una descrizione schematica dell'esperienza a regime sviluppata.</p>
Difficoltà o evoluzione dal modello OCPA	Utilizzare per descrivere quali sono gli elementi dell'attività di progettazione organizzativa che sono diffusi dall'obiettivo di



KIT di riuso Fase C – Organizzazione a regime della Comunità
C2. Strumenti organizzativi

gestione in fase di regime di una Comunità OCPA. Per questo consultare anche le linee guida OCPA per la Comunità.



3. Descrizione organizzativa delle strutture



3.1. Organi di Gestione

Comitato d'indirizzo

Il comitato d'indirizzo della comunità welfare è costituito delle seguenti tipologie di membri (pubblici):

- Enti Governativi Locali
 - Regione Umbria, Regione Marche
- Enti Rappresentativi
 - Anci Lombardia
- Comuni Capofila di iniziative o territori
 - Comune di Monza
- Assessorati / organo di governo di
 - Enti aggregatori (CM, Unioni, Ambiti, Federazioni) membri diretti
 - Enti singoli membri diretti

I comuni rappresentati appartenenti ad aggregazioni, la cui aggregazione è membro della comunità, non partecipano al comitato d'indirizzo. Gli Ambiti o Zone sociali il cui ente governativo superiore è membro della comunità non partecipano al comitato d'indirizzo o comunque non partecipano con funzioni di governo e coordinamento.

Ciascun ente membro del comitato d'indirizzo può nominare fra il personale partecipante risorse di aziende in house, qualora la funzione dell'azienda in house sia compatibile con gli obiettivi della comunità.

Compiti: Definire le strategie di indirizzo della Comunità, Verificare il livello di partecipazione dei Soggetti della Comunità. Analisi dei profili di eventuali nuovi membri della Comunità in raccordo con il Comitato Tecnico.

Il comitato verifica gli interessi coinvolti e delle relazioni esistenti tra i soggetti appartenenti alla Comunità. Garantire la rappresentatività di tutti i soggetti (pubbliche amministrazioni) partecipanti.

Comitato Tecnico

- Referenti qualificati (Tematici e Tecnologici) nominati dagli Enti membri
- Animatore e Referente Tecnico Comunità Tecnologica.

Tradurre gli indirizzi di sviluppo della Comunità Interfacciarsi con i soggetti preposti alla loro realizzazione. Individuare la soluzione tecnologica/pratica amministrativa di interesse. Rilevare i fattori facilitanti e/o ostativi percepiti dai Soggetti della Community. Monitorare le attività svolte a livello di gestione operativa. Analisi dei profili di eventuali nuovi membri della Comunità in raccordo con il Comitato di Indirizzo.

Team di Progetto

- Maintainer
- Capo progetto (promotore)
- Esperti della materia
- Tecnici

Implementare le azioni specifiche definite a livello di coordinamento

Esempi:



- realizzazione e sviluppo della soluzione
- definizione/aggiornamento kit di riuso
- servizi di supporto
- servizi di formazione

Team di Network

- Animatore
- Promotore
- Personale dei membri effettivi della comunità
- Soggetti esterni alla Comunità (se necessari)

Ha il compito di raccogliere e trasmettere informazioni, condividere la conoscenza e le scoperte fatte, disseminare i risultati ottenuti.



3.2. Hub di conoscenza

L'hub non sarà una struttura fissa, ma sarà costituito dagli enti con professionalità specifiche sulle tematiche d'interesse della comunità. I membri della comunità faranno riferimento all'hub per la risoluzione di problematiche tematiche o tecnologiche.

L'Hub di conoscenza della Comunità:

- Punto Zero Scarl partecipa nel ruolo definito dalla DGR 1572/2015;
- Comune di Monza
- Regione Marche
- Regione Umbria
- Roma Capitale

Si occuperà di organizzare il sapere tematico e di contesto della comunità, di diffondere le conoscenze rispetto ai temi trattati e di progettare e applicare soluzioni utili a tutta la comunità. Ha anche il compito di coinvolgere gli enti nei percorsi valutativi e progettuali.



3.3.Laboratorio

Il laboratorio contiene al suo interno sia know how tematico che tecnico

- supporta e collabora con l'Hub di Conoscenza per la parte tecnica.
- è autonomo per la progettazione, valutazione, realizzazione di soluzioni utili alla comunità
- collabora con la comunità tecnologica per la compliance degli strumenti con le linee guida tecnologiche.

È costituito da:

- Anci Lombardia (Ancilab)
- Punto Zero Scarl



3.4.Help desk 1 livello

Non è una funzione attualmente implementata in comunità per gli strumenti di comunità.

Per quanto riguarda la soluzione è realizzato con accordi sottoscritti caso per caso fra i membri.



3.5.Help Desk 2 livello

Sono presenti tre scenari in comunità:

- Contrattualizzato con cedente
- Contrattualizzato con soggetto aggregatore territoriale

Un'ulteriore opzione da considerare è quella di fruire di un servizio di mercato specialistico o formazione di personale dell'ente per service desk di II livello.

In modo esemplificativo i servizi tematici sono:

Assistenza specialistica inerente l'uso dell'applicativo
Assistenza operativa ai referenti di progetto per l'uso appropriato delle funzioni secondo le modalità previste nei manuali d'uso;
Consulenza per problemi di risposta ad esigenze di utilizzo della piattaforma e dei servizi da parte degli uffici come supporto in determinati iter amministrativi. In questo caso uno dei servizi è quello di verificare la programmazione di release in corso di rilascio o rilasciate che abbiano eventuale soluzione alla esigenza (solo per i comuni che hanno aderito al canone per la manutenzione del software SISO);
Consulenza per problemi verificati in fase di aggiornamento delle fonti dati attraverso attività diretta del personale di CED qualora i problemi riguardino i flussi prodotti dall'Ente per gli aggiornamenti o la modalità di trattamento degli stessi da parte del personale (solo in presenza di GIT)

I servizi tecnologici sono afferenti alla consulenza tecnica derivante dalle voci sopra elencate.



3.6.Help Desk ICT

Non presente in comunità, ovvero sui servizi di comunità.

Presente sulla soluzione a riuso come accordo dei membri verso il cedente.

Un'ulteriore opzione da considerare è quella di fruire di un servizio di mercato specialistico.

A tendere tale servizio potrà essere erogato dalla Comunità Tecnologica della Regione Umbria qualora venga istituita.



3.7. Comunicazione

Non presente in comunità, ciascun territorio predispone ed attua un piano di comunicazione custom erogando nel territorio di competenza.

Lo scenario OCPA dovrebbe prevedere un servizio di comunicazione (e change management) trasversale di comunità.



3.8. Formazione

Non presente in comunità, ciascun territorio predispone ed attua un piano di formazione custom erogando nel territorio di competenza.



3.9. Modello evolutivo della Comunità a regime

Prima di entrare nel merito delle strutture tecniche previste in seno all'organizzazione della Comunità è elemento di interesse il piano di affermazione e caratterizzazione della stessa a seguito della sua messa a regime. Consideriamo questo il percorso evolutivo o strategico di una Comunità che, realizzata intorno ad un bisogno o alla condivisione di un'esigenza, arriva a maturare la consapevolezza e diventa gestore della/e soluzione/i attraverso un piano di rafforzamento amministrativo che apre processi di preparazione del personale, di organizzazione di strutture interne e di incontro pubblico-privato intorno all'interesse di quest'ultimo di venire a conoscenza dei beni presenti nel riuso. Per questo OCPA ha disegnato un percorso di evoluzione della Comunità da sottoporre alla Comunità interessata, che la stessa potrà modificare come ritiene, alla luce del proprio Piano di evoluzione.

Modello organizzativo OCPA di sviluppo possibile di una Comunità

Passo di evoluzione / sviluppo	Previsto o (Sì/No)	Descrizione sintetica <i>(Paragrafi seguenti dettaglio a testo libero)</i>
Comunità che si evolve verso il modello di Hub di conoscenza	SI	
Comunità in cui i servizi perseguiti all'interno si sviluppano in una organizzazione di laboratorio, in grado di assicurare operatività	NO	
Comunità con Servizi di prestazione dirette all'utenza dei membri come Help Desk, consulenza, analisi e progettazione, organizzazione, appaltante	NO	
Comunità con Laboratorio per i processi di mantenimento delle pratiche adottate	SI	
Comunità con Pratiche caratterizzate in componenti applicative e documentali organizzate e strutturate secondo apposite strutture KIT (OCPA)	SI	
Comunità con produzione di Open Data derivanti dall'applicazione delle pratiche	NO	
Filiere di servizi e di interessi con accordi istituzionali o di servizio, attraverso cui costruire processi amministrativi più estesi rispetto alla portata della singola pratica	SI	Protocolli 241 fra membri



3.10. Difformità o evoluzione dal modello OCPA

Sezione del paragrafo dedicata alle dichiarazioni di non aderenza, alle osservazioni e integrazioni rispetto alle indicazioni del modello OCPA

Argomento di caratterizzazione organizzativa	Elementi di difformità rispetto al modello OCPA
Modello di sviluppo della Comunità a regime	
Check list di capacità gestionale	



3.11. Criteri di utilizzo del contenuto del capitolo in fase di costituzione della Comunità

Utilizzare in fase di progettazione gli argomenti della sezione. Di seguito il suggerimento operativo

Riferimenti	Utilizzo
Riferimenti delle linee guida al modello OCPA	Utilizzare i contenuti descrittivi delle linee guida per l'introduzione iniziale del contesto, del modello e degli obiettivi individuati dentro un proprio documento di progetto se previsto nell'incarico ricevuto. A riguardo si consiglia di consultare anche il manuale delle linee guida OCPA relativo alla Comunità
Modello di sviluppo della Comunità a regime	<p>Utilizzare i contenuti delle domande sul modello di sviluppo della Comunità a regime per individuare i contenuti attraverso cui descrivere secondo il modello OCPA i contenuti del suo sviluppo nel tempo inteso o già pianificato e in che modalità intende trattare le competenze e le richieste di evoluzione che i membri potranno sottoporle</p> <p>Questi elementi possono essere utilizzati nell'attività di progettazione operativa della Fase di regime della Comunità e successivamente, se condivise, utilizzare le tabelle come descrizione l'esperienza sviluppata per il modello a tendere o già programmato per la Comunità</p>
Check list di capacità gestionale	Utilizzare la check list per dare una autovalutazione del modello di capacità gestionale dato alla propria organizzazione. A testimonianza del monitoraggio svolto e del controllo delle funzioni di esercizio conferite alle strutture.



4. Organizzazione del rapporto pubblico privato

La definizione della presenza del soggetto privato nel contesto dei rapporti con una Comunità si caratterizza attraverso la natura stessa e il modello di costituzione e di motivazione (missione) di una Comunità. In questa accezione si possono individuare due elementi cardine presenti nel modello di relazioni che ne scaturiscono:

1. **soluzioni** a riuso sviluppate dalla pubblica Amministrazione, denominate anche “Pratiche della P.A.” messe a punto con risorse pubbliche, e volte a migliorare il lavoro interno degli Enti e la risposta alla richiesta di servizi da parte dei cittadini;
2. **La Comunità** come organo “tipo” pubblico, proprietario e Ente Cedente e/o Riusante la “Pratica” delle Pubbliche Amministrazioni.

Intorno a questi due elementi si possono allora individuare, in maniera non esaustiva, gli aspetti in grado di arricchire lo scenario del modello stesso, compresi la natura dei Soggetti e l’uso della spesa pubblica.

- **Riuso:** *L’impiego di spesa pubblica per soddisfare un fabbisogno di servizio della Comunità/Ente, che agisce a tutela di un investimento fatto e che ha generato un Bene pubblico da utilizzare e da mantenere;*
- **Comunità:** *La natura dei Soggetti che hanno vocazioni e logica differente, ma che converge sul comune interesse di assicurare, per esigenza l’uno e per convenienza l’altro, il successo dell’uso e della diffusione della “pratica”;*
- **Riuso:** *Il carattere “pubblico” delle pratiche acquisite attraverso un progetto di attivazione e un piano di gestione che considera la caratteristica specifica di una soluzione a riuso disciplinata da licenze pubbliche aperte, così come inteso dall’art. 69 del CAD come declinato nelle linee guida AGID par. 3.5.2;*
- **Riuso:** *Le competenze necessarie della P.A. da prevedere per gestire il modello di relazione in una situazione di equilibrio normativo, ma anche operativo, tenendo conto della natura stessa del riuso e della “pratica” di proprietà pubblica;*
- **Comunità:** *Il carattere amministrativo ed organizzativo del riusante/Ente Cedente delle pratiche e la capacità di interagire con i soggetti privati, come organismo unico di rappresentanza dei membri;*
- **Riuso:** *La gestione e manutenzione degli strumenti (detti anche cassetta degli attrezzi) della pratica in riuso attraverso un eventuale modello di intervento misto pubblico-privato;*
- **Comunità:** *La presenza di un Laboratorio della Comunità in grado di predisporre un Piano di esercizio con distribuzione delle competenze tra organizzazione della P.A. e Soggetti privati qualificati a norma;*
- **Riuso:** *la presenza di un Centro di Competenza di Tema e/o dell’Open Sources per gli strumenti digitali della pratica o comunque per la gestione nel tempo della pratica (fatta non solo di digitale o anche di nessuno strumento digitale). Tale Centro potrebbe avere valenza nazionale e, se non incardinato in una Comunità, esterno al riusante, forse anche dell’Ente Cedente.*

Questi aspetti portano a caratterizzare il rapporto Pubblico – privato attraverso una interazione con il Soggetto privato (detto anche “operatore economico”) individuata attraverso le fattispecie contrattuali e/o operative non esaustive:

- **Fornitore di beni e servizi di Progetto o Servizio** attivato dalla Comunità, nelle diverse fattispecie organizzative e di servizio dipendenti dall’organizzazione che si è data la P.A.;
- **Partner di Progetto o Servizio** attivato dalla Comunità, che prevede un rapporto di collaborazione nella gestione di tematiche territoriali d’intesa o in concessione, o nel contesto di progetti misti di finanziamento;
- **Richiedente accesso ad un KIT di riuso del Repository della Comunità**, come previsto dalle linee guida Agid nel contesto di accesso all’Open Sources;
- **Richiedente supporto per conoscenza della Pratica** acquisita con il riuso, come nel caso di Soggetti operanti per conto della P.A. attraverso l’uso della pratica;
- **Collaborazione in filiera di interesse** dove la Comunità interagisce con Soggetti esterni per una iniziativa specifica dentro un modello più articolato e/o vasto (es. piano di sviluppo turistico territoriale, dematerializzazione dei processi amministrativi inerenti adempimenti amministrativi a domanda) dove si possono pensare modelli di interazione tra Sistemi Pubblici e privati condivisi su un unico Ecosistema, oggi in fase di attuazione se non operativi presso Pubbliche Amministrazioni.



*Questa rappresentazione delle fattispecie può essere esemplificata ai fini del presente documento definendo due profili del Soggetto privato di interesse per la descrizione intesa in questo documento: quello del **Privato interagente** per erogare servizi alla Comunità e ai suoi membri e quello del **Privato interessato (inizialmente)** alla conoscenza delle soluzioni di servizio (pratiche) adottate a riuso dalla Comunità. Da questo punto di vista possiamo pensare ad un privato “fornitore” per la prima fattispecie e “cliente” nella seconda.*



4.1. Competenze interne di governo del rapporto con il privato

Le competenze interne delineano il connotato “manageriale” per la gestione della platea di Soggetti privati in grado di supportare la diffusione della pratica, nonché assicurarne i servizi a supporto del suo funzionamento e della sua efficienza, sostengono una Amministrazione nella maturazione degli interessi precedentemente indicati che, nella fase di regime, si sostanziano nelle seguenti azioni che delineeranno l’approccio:

1. Definire l’organo interno all’Ente per il supporto ai membri della Comunità/organizzazione;
2. Definire un piano di servizi di assistenza per il mantenimento;
3. Definire se disponibili gli accordi con l’Ente Cedente
4. Acquisire sul mercato professionalità e servizi necessari per la gestione

Caratteristiche interne della Comunità necessarie per la gestione operativa dei Fornitori

Caratteristica della competenza	Presente (Si/No)	Struttura o Referente competente di Comunità	Note e Descrizioni
Capacità di saper spiegare e informare il Soggetto privato sui contenuti e le specifiche della pratica, fornendo conoscenza sulla soluzione e sul modello organizzativo predisposto per l’impiego della stessa	SI	Comitato tecnico	
Presenza in proprio o in forma di Comunità di un laboratorio in grado di fornire i dettagli tecnici di conoscenza e il supporto di assistenza ai Soggetti Privati che intendano cimentarsi nella manutenzione degli strumenti della pratica	SI		
Competenza formativa sull’uso degli strumenti e sulla interpretazione delle problematiche di interazione con gli strumenti a supporto della pratica	SI	Helpdesk di II Livello Comitato tecnico	Solo su servizi a regime In fase di startup
Presenza di competenze di analisi de analisi dei fabbisogni e dei processi in grado di rappresentare in forma strutturata l’esigenza e sappiano descrivere i processi di attuazione degli iter della pratica	SI	Help desk di II Livello Comitato tecnico	Solo su servizi a regime In fase di startup



4.2. Fornitori di Servizi

Tipologie di Privati interagenti con la Comunità

Tipologia Privato	Presenti (Numero)	Descrizione rapporto
Interessati alla attivazione, manutenzione, gestione delle soluzioni tecnologiche installate presso i Riusanti	SI	On demand alle strutture di comunità
Interessati alle attività di progettazione e sviluppo di componente software degli strumenti digitali a supporto della pratica	SI	On demand alle strutture di comunità
Interessati alla promozione di soluzioni di proprietà integrabili nella piattaforma come pacchetti di servizio verticali specialistici	SI	Estensione delle funzionalità di Business Intelligence da parte di riusante, mediante accesso al mercato
Interessati alla conoscenza della pratica per utilizzo delle funzioni nel contesto di prestazioni in convenzione	SI	Presente un soggetto aggregatore di private attivato dal riusante “Prefettura di Padova”. I servizi del soggetto aggregatore (dei sui membri) sono erogati con soluzioni di comunità welfare

Attività affidate a Soggetto privato

(In riferimento ad esperienze passate o in essere presso qualsiasi ente)

Attività previste	Conferite a Soggetto privato (Si/No)	Descrizione (Incarico e Organizzazione lavoro)
Consulenza per analisi dei fabbisogni e dei requisiti e delle specifiche di progettazione dell’attivazione della pratica o della gestione a regime	NO	<i>Tipi Incarico:</i> <i>Modalità di esecuzione:</i>
Supporto tecnico alle attività di attivazione della pratica	SI	<i>Tipi Incarico:</i> Conduzione tecnica sistemi (CED) <i>Modalità di esecuzione:</i> contratto di servizio
Manutenzione del <i>software</i> delle soluzioni a riuso		
Manutenzione del KIT attraverso supporto specialistico	SI	<i>Tipi Incarico:</i>



		Application management Modalità di esecuzione: A consumo
Servizio di Help Desk di 2 livello e specialistico	NO	
Servizi di gestione infrastruttura hw delle soluzioni	SI	Tipi Incarico: Conduzione tecnica sistemi (CED) Modalità di esecuzione: contratto di servizio
Data Analytics e BI	SI	Tipi Incarico: Estensione funzionalità soluzione a riuso Modalità di esecuzione: A corpo
Altro		



4.3. Privati interessati a conoscenza KIT riuso

É possibile per la Comunità descrivere in questa sezione, un eventuale modello organizzativo volto ad assicurare alla soluzione a riuso la presenza di Soggetti privati in grado di interagire con essa, e assicurare di rimando servizi che potranno essere utilizzati dalla P.A. riusante. Di seguito OCPA propone un proprio modello che potrà essere utilizzato nelle parti di interesse, modificato oppure non considerato, nel caso la Comunità non si riconosca in tale fattispecie, oppure nel caso si trovi in un'altra situazione, che potrà quindi essere qui descritta liberamente.

Quanto rappresentato è stato previsto per dare la possibilità alla Comunità di poter descrivere in modo strutturato, se del caso, il modello di conoscenza e di incontro con il settore degli operatori privati interessati. A solo titolo di analisi di tale modello organizzativo di gestione del rapporto, i vantaggi stimati possono essere rappresentati dai seguenti punti di forza:

- Costruire un modello di servizi dell'offerta basata sul catalogo (repository) dei servizi connessi al riuso;
- Formare le Società perché conoscano le piattaforme e gli applicativi realizzati dalla P.A. e facenti parte del catalogo (repository);
- Dare loro gli strumenti per introdurle nel mercato del riuso, favorendo la cultura del costruire, caratterizzare e proporre servizi e soluzioni basate sui prodotti in riuso e le conseguenti specializzazioni;

Stimolare l'investimento delle società della rete al fine di sviluppare per i prodotti del Repository nuove soluzioni e servizi in grado di arricchire il contenuto della stessa soluzione a riuso;

- Dare la possibilità alle società di entrare in percorsi di finanziamento e di valorizzazione del loro contenuto per poter fruire dei finanziamenti previsti dalla nuova programmazione e dalle ulteriori linee di supporto alle Società digitali e di innovazione;
- Costruire una matrice di servizi pubblico privata sulla base delle soluzioni disponibili e modellare questo come un *marketplace* dell'offerta da istituzionalizzare nelle forme previste delle norme).



KIT di riuso Fase C – Organizzazione a regime della Comunità
C2. Strumenti organizzativi

Modello organizzativo di accesso al KIT di riuso OCPA

Azione	SI / No	Motivazione OCPA o Diversa
Avviso di interesse al Mercato per l'ingresso nella "Piattaforma della Comunità", cioè nel contesto dei Soggetti non P.A. con cui la Comunità dialoga per il suo stesso funzionamento e esigenze. La piattaforma, a seconda della organizzazione, potrà essere più o meno complessa. Con precise regole e termini di riferimento	NO	OCPA: Questa è il passo formale di apertura del "Marketplace" in cui si indica la piazza di incontro tra Comunità e stakeholder e che può essere inteso nei gerghi dell'innovazione "Piattaforma, Marketplace, Laboratorio,...", o altri modi che hanno come obiettivo la descrizione e l'organizzazione di un luogo di incontro tra chi ha interesse a comprendere gli interessi e i beni messi a disposizione da una Comunità COMUNITA':
Meeting rivolto alle Società per presentare il contesto, l'organizzazione le buone pratiche e il modello di funzionamento delle strutture tecniche e di servizi con la possibilità di una analisi as is e To be e la discussione di programmi di make o buy delle soluzioni previste. Questo consentirà valutazioni di business e eventuale analisi industriale della partecipazione alla Comunità.	NO	OCPA: Questa è l'azione di informazione e di approfondimento degli interessi reciproci e di disegno del modello e dei contenuti volti alla partecipazione ed all'ingresso nel percorso di conoscenza offerto dalla Comunità COMUNITA':
Colloquio personalizzato per ogni Soggetto al fine di definire il proprio coinvolgimento , in relazione alla Comunità e/o al Laboratorio	SI	OCPA: Il momento informativo è seguito da un colloquio singolo per Soggetto in cui si disegna il profilo e l'interesse di partecipazione alla conoscenza, al fine di ottimizzare gli impegni delle parti e classificare il tipo di interesse per uniformare i momenti di studio COMUNITA': Nel contesto di ciascuna iniziativa a riuso , l'ente riusante inserisce se ritiene necessario nel piano di attivazione le attività necessarie per il coinvolgimento dei soggetti privati interessati. Nello specifico contesto le modalità possono comunque ricadere nella fattispecie dei punti 1 e 2.



KIT di riuso Fase C – Organizzazione a regime della Comunità

C2. Strumenti organizzativi

Piano di formazione per Società sui temi di interesse riscontrati per le soluzioni esistenti o i servizi previsti richiesti dal mercato della Comunità	NO	<p>OCPA: Questa è la fase di programmazione della partecipazione di standardizzazione dei percorsi di acquisizione delle competenze per tipologia di interesse</p> <p>COMUNITA':</p>
Piano di apprendistato attraverso il coinvolgimento dei Soggetti nel contesto delle attività della Comunità per un periodo massimo di 3 mesi a seconda del profilo individuato per la Società sulla base dei punti informativi di cui sopra	NO	<p>OCPA: Questa è l'azione in cui viene data la possibilità di sperimentare sul campo l'applicazione e l'inserimento della pratica nel contesto della P.A. riusante, attraverso una vera e propria formula di stage</p> <p>COMUNITA':</p>
Attestato alla società di partecipazione al processo di informazione e conoscenza della pratica	NO	<p>OCPA: Questa azione è conseguenza di una relazione sul beneficio ricevuto con le azioni precedenti dal Singolo partecipante e consente al Referente della Comunità di attestare la presenza allo "stage" di conoscenza</p> <p>COMUNITA':</p>
Piano di aggiornamento per le Società in relazione al piano di rilascio di nuove versioni degli strumenti tecnologici	NO	<p>OCPA: Questa azione è prevista come momento successivo periodico di informazione, effettuato con segnalazione, presenza di documentazione nel Repository o incontri in presenza o Web con le Società che hanno seguito l'iter. E' conseguenza del processo di evoluzione della pratica</p> <p>COMUNITA':</p>
Segnalazione tramite elenco delle Società fornitrici di servizi alla Comunità o a P.A. riusanti per le buone pratiche oggetto di interesse. L'inserimento è condizionato ad aver erogato una fornitura con conclusione della stessa e esito positivo dichiarato dalla P.A. riusante la pratica	NO	<p>OCPA: Questa è l'azione, per la trasparenza, di pubblicazione e gestione dell'elenco dei Soggetti che a seguito dell'iter, scaturito dal bando di interesse, hanno poi svolto attività in autonomia relativamente alla pratica</p> <p>COMUNITA':</p> <p>Non vengono forniti elenchi di soggetti privati ai riusanti. Il soggetto privato con esperienza nella soluzione o con capacità e competenze equivalenti si</p>



KIT di riuso Fase C – Organizzazione a regime della Comunità

C2. Strumenti organizzativi

iscrive in autonomia nei marketplace della PA disponibile per le richieste di ordine da parte delle PA



1.1. Difformità o evoluzione dal modello OCPA

Sezione del paragrafo dedicata alle dichiarazioni di non aderenza, alle osservazioni e integrazioni rispetto alle indicazioni del modello OCPA

Argomento di caratterizzazione organizzativa	Elementi di difformità rispetto al modello OCPA
Competenze interne di governo del rapporto con il privato	
Fornitori di Servizi	Inserito il servizio “Data Analytics e BI” come servizio erogabile da privati nel paragrafo 4.2
Privati interessati a conoscenza KIT riuso	



1.2. Criteri di utilizzo del contenuto in fase di costituzione della Comunità

Utilizzare in fase di progettazione gli argomenti della sezione. Di seguito il suggerimento operativo.

Riferimenti	Utilizzo
Riferimenti delle linee guida al modello OCPA	Utilizzare i contenuti descrittivi delle linee guida per l'introduzione iniziale del contesto, del modello e degli obiettivi individuati dentro un proprio documento di progetto se previsto nell'incarico ricevuto. A riguardo si consiglia di consultare anche il manuale delle linee guida OCPA relativo alla Comunità
Competenze interne di governo del rapporto con il privato	<p>Utilizzare gli argomenti di questa sezione per disegnare le caratteristiche organizzative e di contenuti che una Comunità si è data per gestire il rapporto con i Soggetti privati che si interfacciano con la Comunità per interessi di servizio, anche titolati dal modello normativo del riuso. Le caratteristiche rappresentate dalla tabella costituiscono un po' il riferimento organizzativo attraverso cui una Comunità interagisce e indirizza le richieste dei Soggetti privati e costruisce con gli stessi processi di collaborazione.</p> <p>Le tabelle di contro possono essere utilizzate per rappresentare lo stato dell'arte e misurare quanto fatto o quanto disponibile in relazione ad un risultato atteso OCPA</p>
Fornitori di Servizi	Utilizzare gli argomenti per descrivere il tipo di fornitori trattati e le scelte a riguardo fatte dalla Comunità nell'attivare canali per tipi di fornitori in relazione al mandato/missione della Comunità e al livello di fabbisogni e di interessi espressi verso gli operatori economici dai membri.
Privati interessati a conoscenza KIT riuso	Utilizzare gli argomenti come supporto alla definizione di un modello organizzativo di interazione con quei Soggetti privati che per le linee guida AGID o più semplicemente, nel contesto di atti in convenzione chiedono di interagire e conoscere con le soluzioni a riuso adottate dalla Comunità



2. Strumenti a disposizione

Il Cedente che intenda documentare la propria esperienza attraverso il KIT OCPA, può servirsi di alcuni strumenti appositamente predisposti per la gestione degli aspetti organizzativi in fase di gestione di una Comunità.

A tale proposito si veda la sezione dedicata agli allegati al presente documento OCPA “C2. Strumenti organizzativi”.